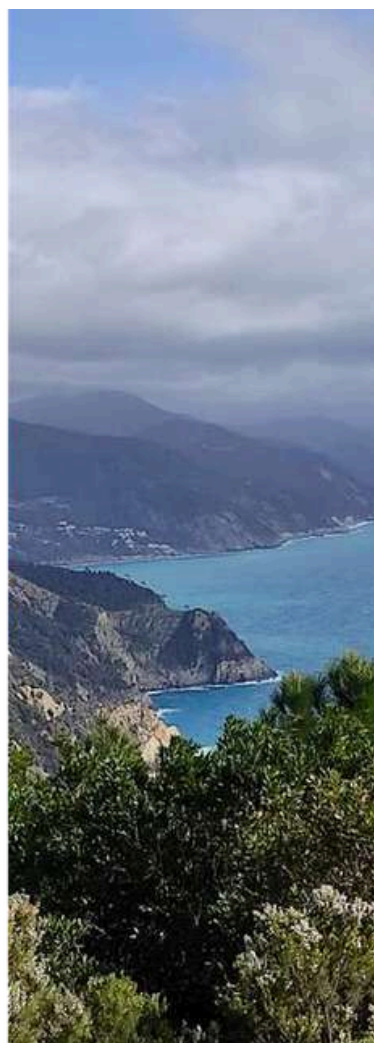
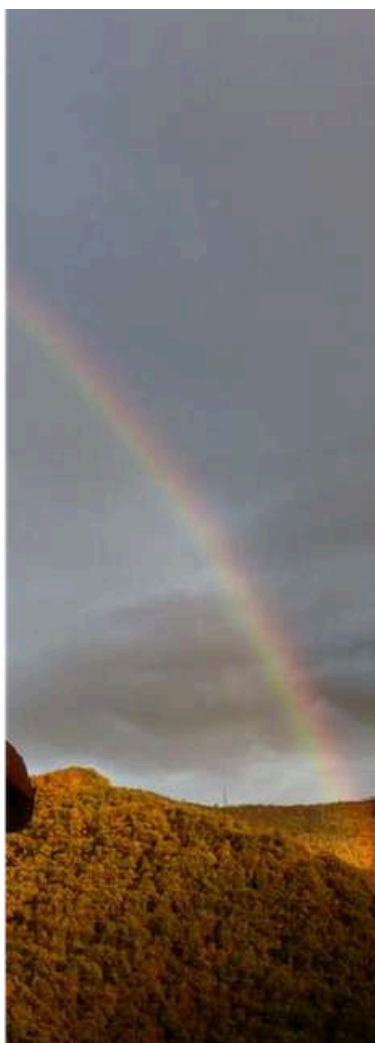
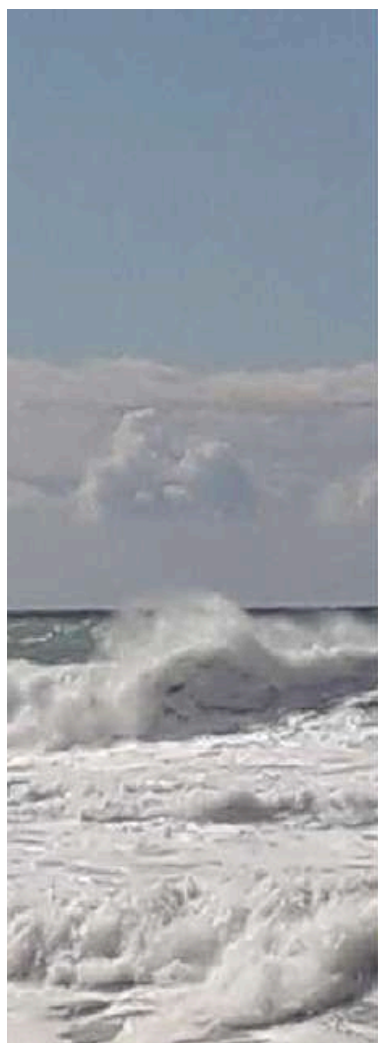
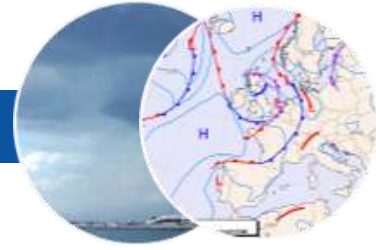


Report settimanale n. 445

(dal 16 al 22 febbraio)

Una settimana inizialmente incerta che si apre verso cieli più soleggiati tra il 16 e 22 febbraio





Configurazione meteo

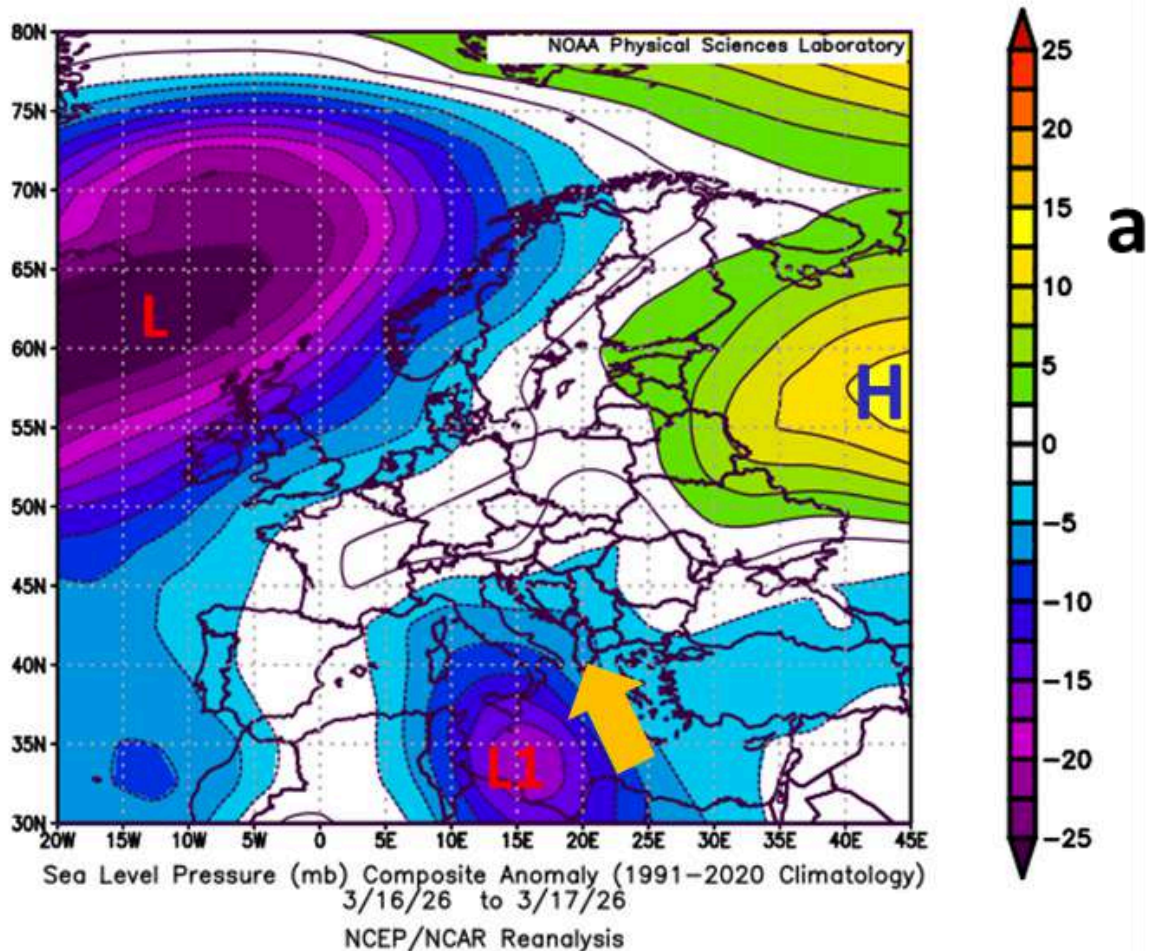


Fig. 1 a – l’analisi settimanale NOAA della pressione media, per la prima parte della settimana vede un’area depressionaria (L1) che dopo avere interessato il Nord Italia si è portata verso sud creando forte maltempo al meridione e sul Golfo della Sirte (a); la rianalisi della prima parte della settimana vede bene il vortice ripreso dal satellite MODIS con la struttura ad occhio.

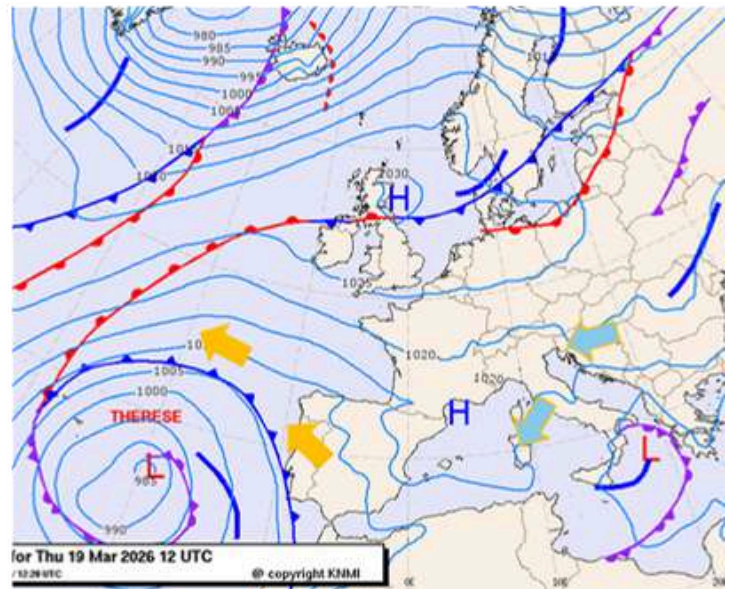
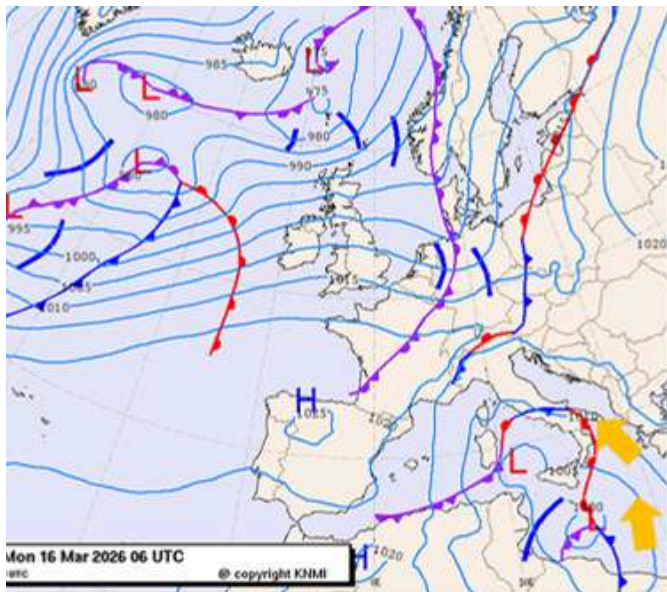
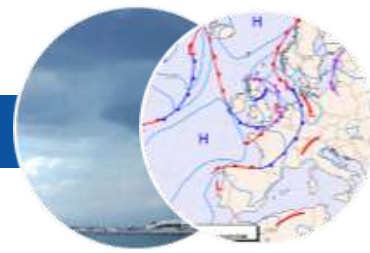
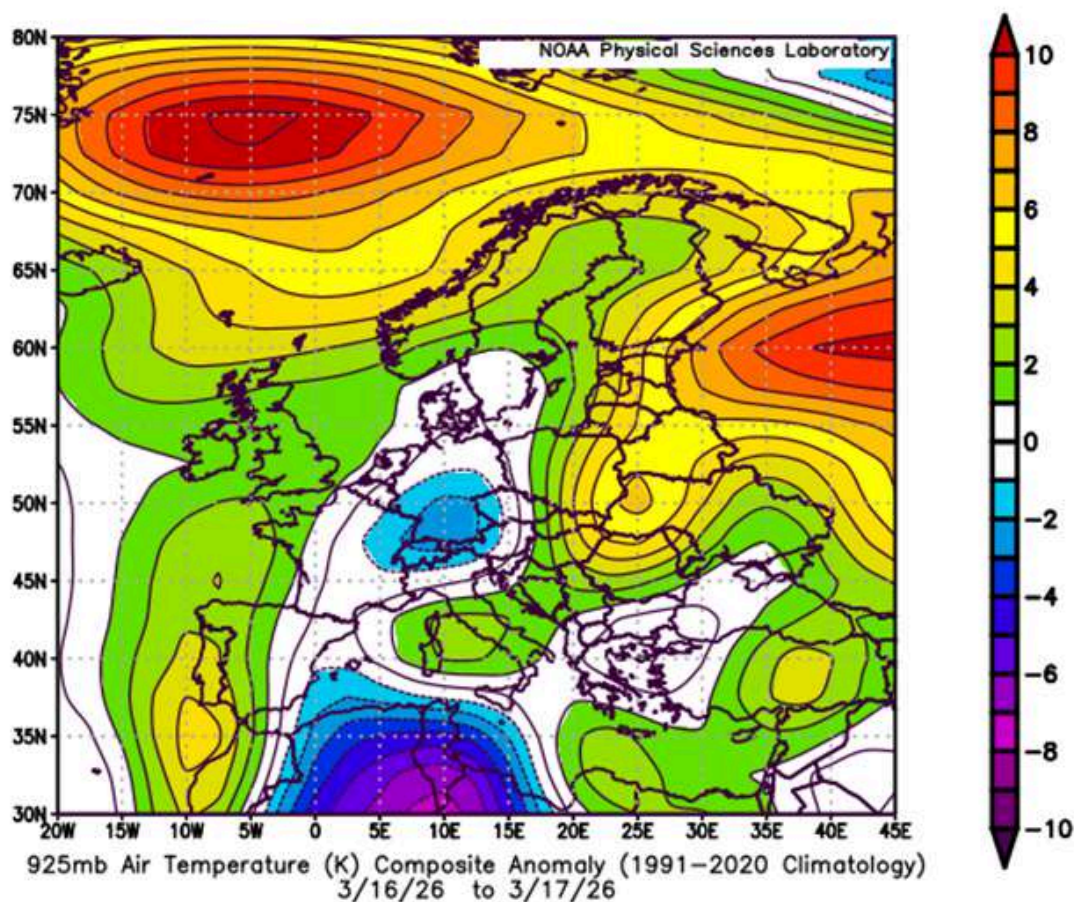


Fig. 1 b - La mappa KMNI del 16 e 19 marzo: la mappa del 16/03 alle h 06 UTC vede bene la struttura ciclonica (L1 - a) che richiama correnti meridionali verso le zone ioniche italiane e a presenza di di un campo anticiclonico su gran parte della Penisola Iberica e Francia che avanza verso il Mediterraneo, colegandosi a quello sull'Europa orientale e Ucraina. Ma nella successiva analisi del 19 marzo quest'area depressionaria (L1) si esaurisce e sposta verso la Turchia, per lasciare il Mediterraneo occidentale sotto un campo anticiclonico (H) che fronteggia la depressione atlantica relegata verso il vicino Atlantico (antistante al Portogallo).

Cosa è successo in Liguria?

Le precipitazioni settimanali sono ridotte a parte un lunedì incerto nell'interno legato a ritorni umidi nord-orientali padani (con massimi di 52,2mm/giornalieri il 16/03 nell'interno savonese (Urbe - Vara Sup), seguiti sui rilievi alpini dell'imperiese da 40 mm giornalieri Poggio Fearza (IM). In costa sottovento al flusso si ha una quasi assenza di precipitazioni che rimangono scarse nelle giornate del 18/03 con massimi di 6 mm/giornalieri (nel savonese) e successivamente domenica 22/03 quando si ha qualche millimetro di pioggia.

Andamento termico e pluviometrico settimanale



a

Fig. 2 a – Rianalisi NOAA dell’anomalia termica per inizio settimana ai bassi livelli (a); Il trend settimanale della temperatura di Genova (b) per le T max e T min.

La rianalisi settimanale della Temperature ai bassi livelli La rianalisi settimanale della T ai bassi livelli (fig. 2 a - NOAA) per inizio settimana vede un’anomalia fredda sul Mediterraneo occidentale e Nord Africa (-3 °C) e le zone alpine (-2°C), contrapposta a una lingua mite (+2 °C) che si spinge fino al centro Italia con massimi sull’Europa orientale (anche oltre +5 °C);



Andamento termico e pluvio settimanale

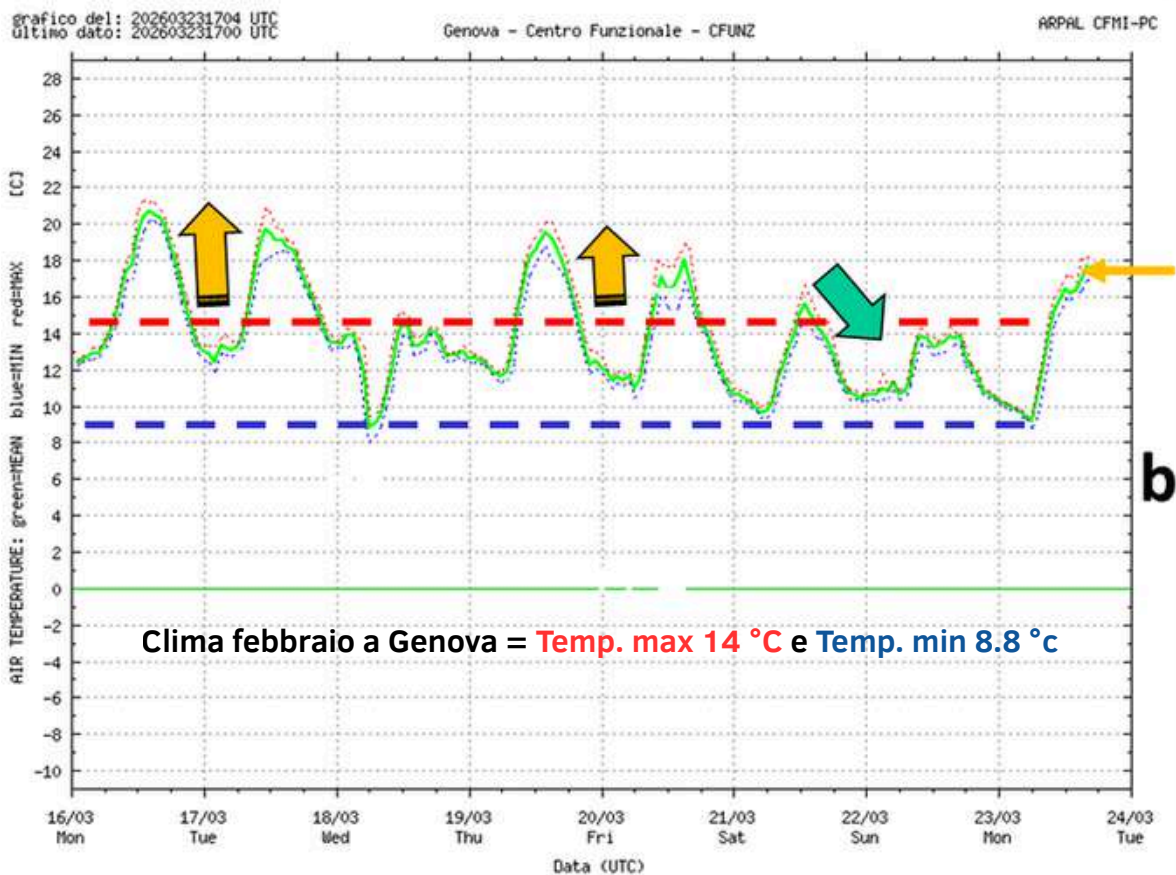


Fig. 2 b - Il trend settimanale della temperatura di Genova per le T max e T min.

In Liguria come è andata? La Liguria dalla rianalisi iniziale della prima parte del periodo vede un'assenza di anomalia termica ai bassi livelli. La stazione di Genova vede localmente anomalie positive +2°C sia per le max che per le minime, più contenute a metà settimana che si riassistono su valori attesi verso fine periodo. Lo spezzino vede i valori più caldi e miti con T max di 23 °C (a La Spezia, Luni e Sarzana) già a inizio settimana (16/03), accentuati da un effetto di *Fohen* che rende più mite le giornate; Nell'interno i giorni successivi a Poggio Fearza (1800 m) abbiamo toccato minimi settimanali di - 6.4 e -4.4 °C il 18 e 22 marzo, evidenziando nell'interno e in quota un flusso freddo nord-orientale che si è mantenuto attivo, nonostante una lieve rimonta anticiclonica sul continente.

Meteofotografando

Luca Onorato

Meteofotografando nella seconda parte della settimana tra la Liguria e le Alpi Piemontesi con nubi e rasserenamenti



Cosa osserviamo nelle immagini?

Verso metà settimana si evidenziano altocumuli (nubi medie) in Liguria (L. Onorato) mentre verso il 20/03 si evidenzia in montagna (foto destra) la presenza di Cirri in quota (nubi alte ghiacciate) verso la catena del Monterosa (Foto: Ferrari). I Cirrus fibratus sono nubi dall'aspetto fibroso, i cui filamenti restano a volte separati tra loro formando scie di un bianco delicato composte da minuscoli cristalli di ghiaccio e collocate verso gli 8000-12.000 m. Gli Altocumuli nella prima foto, invece si formano tra 2000 e 7000 m. circa e presentano contorni più regolari tondeggianti che possono sfumare dal bianco al grigio a secondo dell'altezza del sole.

Meteofotografando

Luca Onorato

Le **'Foto più'** dell'inverno meteorologico viste attraverso la fotografia: in diverse catene montuose alpine: dalle Alpi corse a quelle piemontesi



Meteofotografando

Luca Onorato



Le **'Foto più'** dell'inverno meteorologico sulle Alpi piemontesi (verso Domodossola) evidenziano come la seconda parte di febbraio sia andata incontro a un riscaldamento termico anomalo che ha visto lo **zero termico** e quindi la quota neve sbalzare incredibilmente verso l'alto raggiungendo i **3500 m**, lasciando senza neve non solo le vallate alpine ma anche gran parte delle catene montuose che in inverno dovrebbero avere un discreto innevamento.



